



VILLA SORMANI A MONCUCCO

Generalmente si fa risalire il fenomeno della diffusione della villa come modulo abitativo alla metà del '400 in Toscana ma, l'abitudine di soggiornare in campagna già diffusa presso i Romani, si riscontra presto anche nelle nostre zone. Un esempio di questa tradizione è ritrovabile in Villa Sormani dove sembra che fin da prima dell'edificazione settecentesca dell'attuale struttura, esistesse un antico castello svolgente le medesime funzioni di residenza di campagna.

Villa Sormani rappresenta l'esempio perfetto di quelle «ville di delizia» che si diffondono numerose nelle campagne e nei paesi a nord-est di Milano e a sud di Monza a partire dai primi decenni del '700. I proprietari vivevano in città ma trascorrevano gran parte del loro tempo in campagna per poter godere del clima salubre e, grazie alla presenza di vaste aree verdeggianti, dedicarsi agli svaghi e all'attività venatoria, nota passione di molte famiglie patrizie.

Villa Sormani è un raro esempio di Barocchetto lombardo che, per la limpidezza delle linee e per l'armonia di impostazione e dimensioni, ricorda le ville Barocche della Liguria. L'edificio è caratterizzato da un impianto planimetrico a U in cui le due ali laterali risultano leggermente aggettanti rispetto al corpo centrale e ne mantengono la medesima altezza. Tra le due ali laterali è racchiusa una loggia belvedere alla quale si accede mediante un maestoso e scenografico scalone coronato da balaustre e parapetti. La loggia è scandita da tre archi impostati su colonne binate raccordate a due a





due da architravi. Oltre la loggia si accede al maestoso salone al piano terreno un tempo dedicato a balli e feste.

Gli archi sono arricchiti, sulla sommità, da decorazioni in pietra che, allargandosi, creano le mensole per i balconcini, ora quasi invisibili, del piano superiore. Tipici dell'epoca sono gli ornamenti che impreziosiscono porte e finestre, in cui si alternano profili rettangolari e lobati. Degni di nota anche i marcapiano modanati che escono in rilievo nelle balaustrate dei balconcini e il sottogronda sorretto da una fitta serie di mensoloni a volute.

La struttura esterna della villa si è mantenuta pressoché inalterata nel corso dei secoli, ma l'odierna

www.comune.brugherio.mi.it

collocazione urbanistica, alquanto sacrificata dall'accentramento edilizio e dal traffico stradale, non lascia immaginare l'originario contesto naturalistico in cui l'edificio si collocava. Questo è rappresentato, seppure forse con una prospettiva esagerata, da Marc'Antonio dal Re in un'incisione del 1726. La stampa illustra il bellissimo giardino all'italiana, che più tardi, sotto dettatura delle mode dell'epoca, venne trasformato in un parco all'inglese. Il parco oggi sopravvive solo nel ricordo suggerito dal verde che si estende davanti alla costruzione. L'attuale giardino è delimitato da una bella cancellata in ferro battuto e pilastri in pietra, sormontati da volute con statue raffiguranti **Figure femminili**, atteggiate in graziate movenze di gusto settecentesco.

Già proprietà del marchese Silva, la villa passò nel 1733 al nobile spagnolo Don Carlo Bolagnos. Nel 1779 gli subentrarono, acquistandola, gli Andreani che vi esposero la propria collezione di dipinti, qualificata dalla presenza di esemplari del Canaletto; il 13 marzo 1784, nel parco della stessa villa, Paolo Andreani compì la prima ascensione sul pallone aerostatico; si trattò del primo volo umano in Italia, dopo quelli compiuti in Francia a partire dai fratelli Montgolfier, celebrato dalle stampe dell'epoca e ricordato anche in poesia.

Nel 1817 la villa divenne proprietà della famiglia Sormani, grazie al testamento dettato da Gianmario Andreani in favore del cugino Giuseppe. Nel 1913 la nobile struttura fu acquisita dai Verri, successivamente è appartenuta alla famiglia Stanzani che, negli anni Ottanta del Novecento, ne ha venduto parte agli attuali proprietari.



Città di Brugherio